

CARLO CIUCCIOVINO

LA CRONACA DEL  
TRECENTO ITALIANO

GIORNO PER GIORNO  
L'ITALIA DI PETRARCA, BOCCACCIO E COLA DI RIENZO  
SULLO SFONDO DELLA MORTE NERA

VOLUME II  
1326-1350

UNIVERSITALIA

**UniversItalia di Onorati s.r.l.**  
Via di Passolombardo 421 – 00133 Roma (Italy)  
Tel. 06 2026342 – Fax 06 20419483  
e-mail: [editoria@universitaliasrl.it](mailto:editoria@universitaliasrl.it)  
Indirizzo Internet: [www.universitaliasrl.it](http://www.universitaliasrl.it)

**Copyright © 2011 Carlo Ciucciovino**

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge  
e a norma delle convenzioni internazionali.

Qualsiasi riproduzione, parziale o totale, anche ad uso interno o a scopo didattico,  
priva di autorizzazione scritta da parte dell'autore o di Universitalia  
sarà perseguita a norma di legge.

Prima edizione: Luglio 2011

**ISBN: 978-88-6507-171-7**

Riferimenti bibliografici:  
Ciucciovino, Carlo

*La cronaca del Trecento Italiano, vol. II, 1326-1350. Giorno per giorno l'Italia di Petrarca e Boccaccio*

1. Trecento 2. Petrarca 3. Boccaccio 4. Morte Nera 5: Peste  
I: Titolo II: Ciucciovino Carlo

*A mia moglie Anna  
il sale ed il miele  
della mia vita.*



## INTRODUZIONE

Con questo volume siamo giunti a metà del secolo, è tempo quindi di tentare di estrarre, dall'estremo dettaglio analitico dei fatti narrati, alcune fondamentali linee di evoluzione degli eventi.

Grandi storici e storici meno grandi hanno studiato, esaminato, discusso gli avvenimenti del basso medioevo e, in particolare, di quella che viene definita la "crisi del Trecento", senza raggiungere unanimità sulle cause e sulla concatenazione degli eventi che hanno condotto a tale difficoltà. In particolare, se essa sia una crisi generalizzata o derivi dal concorso di più crisi successive.<sup>1</sup> Comunque, è un fatto che, nella letteratura storica, il Trecento sia considerato un'epoca di crisi, demografica, economica, monetaria, politica e la lettura degli eventi occorsi in questo primo mezzo secolo inizia a fornircene una dimostrazione; carestie, guerre, lotte intestine, tentativi di accesso al potere di classi sociali finora escluse, l'impossibilità di continuare con efficacia ad usare l'ordinamento comunale per il governo delle città, la crisi dell'Impero, il trasloco della Chiesa da Roma ad Avignone, il fallimento di importanti banche. Su tutto poi lo spettro della Morte Nera, che rimescola le carte e produce un nuovo modo di essere e di vivere.

Il comune cittadino è da tempo in crisi, ovunque, e vi è chi osserva, a mio avviso a ragione, che è stato sempre in crisi.<sup>2</sup> Tuttavia, in questi primi cinquant'anni del secolo XIV, abbiamo osservato che i cittadini non ritengono che il gioco di gestire la crisi valga più la candela. Per molti comuni il dispendio di energie e di denaro sta diventando proibitivo e basta

---

<sup>1</sup> Su tale argomento si veda FOSSIER, *Storia del Medioevo*, p. 38-53.

<sup>2</sup> Ad esempio, Ovidio Capitani scrive: «...appare veramente difficile credere che il comune, quello del "popolo" sul finire del secolo XIII, potesse andare in crisi: se per crisi noi intendiamo un processo di instabilità, ebbene questa era la condizione permanente proprio di quella fase del governo del comune che si è soliti considerare come l'apice della sua grandezza». CAPITANI, *Dal Comune alla Signoria*, p. 140-141, in *Storia d'Italia UTET*, vol. IV. Anche Giovanni Tabacco afferma che «chiudere le signorie cittadine d'Italia nella sola visione degli ordinamenti comunali in crisi rischia di velare o ridurre il significato della crisi medesima: rischia o di interpretarla come degenerazione di un sistema ormai logoro [...] o, all'opposto di risolvere integralmente la signoria in una positiva e superiore maturazione di quel processo ricostruttivo di cui il comune rappresenterebbe storicamente che una fase anteriore e immatura». TABACCO, *L'Italia delle signorie*, p. 4, in *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento*.

leggere, a esempio, la cronaca di Parma per rendersi conto che gli abitanti sono stati spremuti fino all'ultimo "picciolo". Si è alla ricerca di altre forme di aggregazione e direzione del potere che consentano il superamento di continue guerre intestine. Nella parte settentrionale e centrale della penisola, il meccanismo istituzionale che si sta rivelando vincente al volgere della metà del secolo è indubbiamente la signoria. Questa è diventata un ordinamento stabile in molte città: gli Este a Ferrara, i Visconti a Milano e nella Lombardia tutta, gli Scala a Verona, Vicenza e Treviso, i Carrara a Padova, i Gonzaga a Mantova. E non solo nei grandi centri urbani, anche in quelli minori: i Trinci a Foligno, gli Ordelaffi a Forlì, i Manfredi a Faenza, i da Polenta a Ravenna, i Malatesta a Rimini, Fano, Pesaro e Fossombrone, i Chiavelli a Fabriano, per citarne solo alcuni.

I cittadini ed i loro dirigenti, che sono alla ricerca di soluzioni per il malessere politico e quotidiano, guardano con interesse a chi sembra essere riuscito nel compito difficilissimo di instaurare la pace all'interno della vita comunale. Sono visibili a tutti i casi e le storie degli Estensi, dei Visconti, degli Scaligeri ed anche quelle più recenti dei Malatesta e dei Trinci.

Tra le più antiche signorie d'Italia vi è la proclamazione di Obizzo II d'Este a signore perpetuo di Ferrara nel 1264. Non è una proclamazione pacifica: avviene in una piazza tumultuante sotto la minaccia dei partigiani dell'Este. Una serie di documenti promulgati nel corso degli anni precisano la supremazia di Obizzo e, finalmente, nel 1287, gli statuti cittadini registrano il potere assoluto del signore. Nel 1289 Obizzo è proclamato signore pure di Modena. Per qualche tempo sembra che anche Reggio debba ricadere sotto il dominio Estense, ma il rientro in città dei Fogliano e dei Roberti, amici dell'Este, fanno decadere la cosa. Alla morte di Obizzo, nel 1293, la transizione nelle mani del suo primogenito Azzo VIII avviene senza opposizioni.

Il predominio dei Visconti a Milano risale al 1277 quando, con un colpo di mano, l'arcivescovo Ottone Visconti espugna la roccaforte dei Torriani, uccidendo Francesco e chiudendo Napo in una gabbia. È questo l'epilogo di una lotta durata un quindicennio. Con questa impresa data l'inizio di una signoria, che per molti anni sarà contrastata. Alla morte di Ottone, nel 1295, il potere è già nelle capaci mani di suo nipote Matteo, il quale si fregia del titolo di vicario imperiale. La reazione dei collegati lombardi, nel 1302, costringe Matteo all'esilio. Dopo qualche inutile conato di reazione, Matteo si convince a rimanere nell'ombra, in attesa dell'occasione propizia, la quale assume l'aspetto di Arrigo VII, nel 1310. Ottenutane la fiducia, ai danni dei Torriani, Matteo Visconti diventa l'indiscusso padrone di Milano. Da questa forte posizione, egli sfrutta ogni occasione per ampliare il proprio dominio. Favorita da una numerosa prole, la famiglia Visconti insegue con determinazione la propria affermazione. L'inimicizia di Giovanni XXII, le scomuniche, la minaccia angioina sono solo momentanee battute d'arresto nell'ascesa della biscia viscontea nel panorama lombardo. Ci vorrà il Bavaro per strappare, solo per poco, lo scettro dalle mani di Galeazzo; quando questi ed Azzo lo riconquisteranno, nel 1329, nessuno potrà più minacciare il loro dominio in Milano e nella Lombardia.

Mastino della Scala, una volta morto Ezzelino da Romano, assume un'importanza crescente in Verona. Egli è l'esponente di punta della *Domus Mercatorum*, quindi il capo del popolo veronese. Mastino ricopre l'ufficio di podestà della *Domus Mercatorum* dal 1261 al 1269, per trasmetterla a suo fratello Alberto. Nel 1277 Alberto ottiene il titolo di Capitano e rettore dei gastaldioni dei Mestieri ed assume poteri straordinari. È questa la data dalla quale si suole far partire la signoria scaligera in Verona. Alberto ha ottimi rapporti con i Bonacolsi di Mantova. La successione non presenta mai problemi per gli Scaligeri; addirittura, anche alla morte di Cangrande, nel 1329, il trapasso dei poteri ai suoi nipoti Mastino e Alberto della Scala avviene senza contrasti, grazie ad un nucleo di fedelissimi che stroncano ogni velleità di dissenso.

Nel Centro Italia, Foligno, dal 1264, ha concesso poteri straordinari al ghibellino Corrado Anastagi. Nel 1305 Trincia Trinci, di parte guelfa, caccia Corrado Anastagi ed assume la carica di Gonfaloniere di giustizia, inaugurando la sua signoria sul comune umbro.

Il *Mastin Vecchio*, Malatesta da Verruchio, dopo una vita da combattente e da protagonista, nel 1295, quando ha presumibilmente settant'anni, impone definitivamente la propria signoria su Rimini, ottenendo con gli statuti del 1303 il titolo di Difensore del bene pubblico e della città.

Anche i comuni più restii a seguire la strada di un governo autoritario, come Firenze,<sup>3</sup> Roma, Genova, hanno sperimentato qualcosa di simile accettando una signoria limitata nel tempo di qualche signore o sovrano o potente che garantisse, con il suo prestigio e la sua forza militare, la pace. Firenze ha pagato a caro prezzo questa illusione, spendendo veri tesori per mantenere la signoria dei principi o re d'Angiò o del duca d'Atene. Roma ha tentato la via della signoria data a Roberto d'Angiò o al papa, senza che questa sia riuscita ad avere la meglio sugli insormontabili conflitti tra i potenti e rissosi baroni romani. Genova ha fatto esperienza della signoria di re Roberto, rifiutandosi di ripeterla ancora. La Superba ha allora, nel 1339, tentato la strada del dogato che sembra arridere alla sua grande rivale: Venezia, ma senza avere un'oligarchia esperta, coesa e onorevole come quella della Serenissima.

Questi sono i casi esemplari e i precedenti sui quali si basa il ricorso quasi generalizzato alla signoria. In sintesi: la crisi del potere comunale è, nel corso di questa metà di secolo, quasi ovunque, sfociata nella ricerca di una stabilità, affidando ad un membro di una casata dominante una serie di titoli comunali, o addirittura conati per l'occasione, che ne testimoniano la posizione di capo del comune; talvolta si usano le parole signore e, nella letteratura, questi signori vengono anche definiti "tiranni", senza però le implicazioni negative che tale parola ha per noi.

I signori cittadini, per rendere meno effimero il loro primato, sollecitano ed ottengono dei titoli di legittimità del proprio potere sia alle istituzioni comunali, sia a entità sopracomunali, quali Impero e Papato. In momenti di confronto tra imperatore e pontefice, l'ottenimento di un titolo significa anche scelta di campo. Nell'Italia del dopo-Bavaro sono in molti a ricercare l'investitura a vicari pontifici, anche ghibellini puri e duri come Giovanni di Vico, i Montefeltro, i Visconti, gli Ordelaffi.<sup>4</sup>

I centri urbani che si sono provvisti di stabili signorie sono partiti alla conquista non solo del territorio, ma di altri comuni ancora in piena crisi intestina. Esempio è il caso dei Visconti che, all'inizio del secolo, erano faticosamente riusciti a raggiungere una posizione di preminenza a Milano, per perderla, riconquistarla grazie ad Arrigo VII, perderla ancora per mano di Ludovico di Wittelsbach e infine, riprenderla, superando anche lo scoglio della

---

<sup>3</sup> Firenze dona la signoria della sua città a re Carlo I d'Angiò per 6 anni a partire dal 1266, al re Roberto d'Angiò nel maggio 1313, per 5 anni, ed ancora nel periodo 1318-1322. Il figlio di re Roberto, Carlo di Calabria, è signore di Firenze dal 1325. Firenze viene definitivamente guarita dalla sua tendenza a cercarsi signori forestieri quando, scelto il duca d'Atene, Gualtieri di Brienne (1342-1343), questi governa appoggiandosi sul popolo minuto ed umiliando coloro che lo avevano sostenuto, provocando una grande reazione (4 congiure contemporanee) che lo caccia versando sangue.

<sup>4</sup> Si veda ad esempio il paragrafo 26 nel 1342. Tra i pensatori contemporanei, «Bartolo da Sassoferrato considera il vicariato apostolico un'inammissibile legittimazione del dominio signorile sulle città e insieme un evidente segnale di debolezza dei poteri universali» PIRANI, *Informatio*, p. 10.

riluttanza pontificia. Consolidatisi a Milano, i Visconti sono partiti alla conquista della Lombardia intera, con mire sul parte del Piemonte e verso i confini della Marca Veronese. Ora, al termine del mezzo secolo, Milano e la dinastia che la controlla, appare il fenomeno dominante dell'Italia Settentrionale. Che vorranno fare nell'immediato futuro i Visconti? Bologna appare l'invitante mèta successiva, Bologna in profonda crisi, che non è riuscita a consolidare una signoria.

Alla formazione di potentati di grandezza regionale si contrappone la crisi di identità dei comuni, che cadono sotto la dominazione delle città emergenti; noi verifichiamo tale evento con lo sfiorire di cronisti che abbiano ancora voglia di narrare le vicende delle loro, ora minori e periferiche, città. Il panorama si semplifica: come era accaduto nel regno di Napoli, dove la cronaca era essenzialmente quella degli eventi che riguardavano direttamente la corte, ora in Toscana molte voci tacciono e, se vogliamo leggere cronaca, ci dobbiamo accontentare di quella di Firenze, di Siena e di Pisa. Arezzo non ha più voce in capitolo, Lucca, dopo la morte del grande Castruccio, è stata dilaniata dalle mire di chi la vuole per sé, e non è finita!

Contemporaneamente alla formazione delle signorie ed al loro ingrandimento territoriale, i grandi feudatari territoriali stanno assistendo ad una riduzione della loro importanza: essi hanno qualche rilievo solo se inseriti nel gioco di potere dei dominanti vicini comuni. Gli Aldobrandeschi debbono riferirsi a Siena e a Orvieto, i Guidi a Firenze, gli Alberti sono in crisi e dipendono da ciò che Firenze vuole, i Guidi hanno l'importanza che Firenze vuole dare loro. I Bulgarelli, conti di Marsciano, i marchesi del Monte Santa Maria, i Malaspina, e tanti altri feudatari minori trovano la loro dimensione esistenziale diventando capitani di eserciti per i comuni e le signorie.

A chi, a metà secolo, osservasse il percorso evolutivo dell'Impero salterebbe immediatamente agli occhi che il sogno di estendere la *pax imperii* nella penisola è miserevolmente e definitivamente fallito. L'impresa di Arrigo VII ha conservato la propria epica grandezza. Gli inizi della discesa in Italia dell'*Angelo della pace* sono stati un successo dopo l'altro, poi l'assedio di Brescia ha sporcato le ali dell'angelico sovrano e solo la morte a Buonconvento gli ha conservato l'aura di eroe. Suo figlio Giovanni si è reso protagonista di un'impresa fantastica, favorita dall'autorità pontificia: il tentativo di stabilire un regno indipendente nel Nord della penisola italiana. Un evento che ha riscosso un successo di straordinaria potenza e rapidità per naufragare con altrettanta velocità e nettezza. L'arrivo in Italia di Ludovico di Wittelsbach non ha modificato le fortune dell'Impero, anzi, la sua matta smania di non venire a patti con il papa lo ha condotto su una strada che non prevede più occasioni significative in Italia. La morte del Bavaro e l'esordio sul trono di re dei Romani di suo figlio Carlo IV, approvato dal papa, consolida la convinzione che l'Impero non ha più futuro in Italia. Carlo IV dichiara che la sua corona non gli viene dal papa ma dai suoi grandi elettori. Gli Italiani, e non solo loro, smetteranno di uccidersi a vicenda per decidere chi debba nominare un imperatore. L'Impero diventa un regno germanico.

La declinante forza dell'Impero in Italia comporta la diminuzione della potenza dei ghibellini, ammesso che si possano ancora propriamente considerare tali molti dei signori della nostra Italia.

La distinzione tradizionale in Guelfi e Ghibellini non ha più nessuna vera relazione con la fedeltà rispettivamente alla Chiesa o all'Impero. Bartolo da Sassoferrato, nel suo trattato *De*



*Guelphis et Gebellinis* afferma: «oggi quelli che vengono detti Guelfi appartengono al partito guelfo e gli altri sono detti Ghibellini senza riguardo alla loro lealtà alla Chiesa o all'Impero, ma solo come indicazione del partito e delle rivalità che esistono nelle città o nelle province». <sup>5</sup> Si è guelfi o ghibellini spesso solo per riconoscersi in uno schieramento e, molto frequentemente, si sceglie di appartenere ad una parte perché si è nemici di qualcuno, signore, nobile o comune, che si è dichiarato della parte opposta. Si ereditano odî ed appartenenze, tuttavia, se occorre, ci si fregia immediatamente del colore opposto. Addirittura Firenze, guelfa inossidabile, sceglie un'alleanza ghibellina in occasione della guerra contro re Giovanni di Boemia ed il suo tentativo di fondare un regno lombardo.

Il concetto è ben espresso da Jean-Claude Maire-Vigueur: il bipartitismo guelfi-ghibellini sorge all'interno della nobiltà, quando una di tali fazioni si dimostra vincente in un comune, il popolo passa alla parte avversa. Quando una tradizione comincia a stabilirsi in un comune, questo entra a far parte di un sistema di alleanze a cui ciascuno si sforza di mantenersi fedele. Da questa fase in poi non vi è più alcun contenuto ideologico nel definirsi guelfi o ghibellini. <sup>6</sup>

La Chiesa ha dovuto faticare per riaversi dalla diminuzione dell'autorità pontificia seguita al papato di Bonifacio VIII. L'insulto di Anagni e la profonda inimicizia con il re di Francia hanno messo a nudo la fragilità del potere temporale del papato. Da quando Clemente V si insedia nel meridione della Francia, nel 1305, per settanta anni l'Italia sarà vedova della tiara pontificia. La vicinanza del re di Francia influenza molto i papi che si susseguono sul trono di San Pietro; la composizione del collegio cardinalizio vede in minoranza gli Italiani; i cardinali che vengono via via nominati non desiderano affrontare le incognite di un trasferimento in Italia e specialmente nella turbolentissima Roma. Alcuni papi fanno degli sforzi per consolidare il Patrimonio pontificio e ristabilirvi il proprio potere e i loro sforzi possono essere letti anche alla luce dell'obiettivo di tornare in Italia, magari non ancora a Roma, ma, ad esempio, a Bologna. Interprete di questa politica è Bertrand du Poujet, che attua il programma politico con mano pesante, non lasciandosi amare. Per un certo periodo di tempo le grandi somme di denaro investite dalla Chiesa d'Avignone nello sforzo militare della riconquista della Romagna e della Marca (si parla di due terzi degli introiti della Chiesa, pari a circa 3 milioni di fiorini), producono effetti positivi e sembra che Bertrando del Poggetto ce la stia facendo. Ma il cardinal legato umilia i suoi alleati, usa l'arroganza per affermare il proprio potere, e, sbaglia alleato, fidandosi troppo del progetto politico di Giovanni di Boemia di stabilire un regno nel Nord dell'Italia. Il fallimento della politica di Giovanni XXII, del suo legato du Poujet e del re di Boemia viene confermato dal clamoroso voltafaccia di Firenze, che abbandona la Lega guelfa e si schiera con i ghibellini lombardi contro il papa. La sconfitta militare dell'esercito alleato del Lussemburghese e del legato nel 1333 provoca la cacciata da Bologna del legato, il naufragio della politica del papa ed allontana dall'orizzonte il ritorno del papato in Italia. Occorre attendere la seconda metà del secolo per vedere il papato alla riscossa.

Con la morte di Giovanni XXII e la cacciata da Bologna di Bertrando del Poggetto, il sogno di riportare il papato in Italia tramonta e, a medio termine, non vi è speranza di rimuovere il seggio pontificio da Avignone. D'altro canto, la curia ha ben valutato i vantaggi del trovarsi in questa sede: la città è tranquilla, ben lontana dalle turbolenze di Roma e dalla pressioni delle sue famiglie. Avignone è sul Rodano e la valle dove scorre questo fiume è la

---

<sup>5</sup> BARTOLO, *Tractatus*, p.134.

<sup>6</sup> Parafrasato e sintetizzato da MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, p. 186.

naturale via di comunicazione tra il Mediterraneo ed il Nord Europa. Questa è la strada che percorrono le lane che arrivano dall'Inghilterra, dalle Fiandre e dalla Borgogna per essere lavorate a Firenze e nella Toscana. Le merci trasportate dalle navi pisane approdano nella Francia meridionale e sono trasportate in Provenza e Linguadoca fino alle valli della Somma e del Rodano. Questa valle conduce al porto di Marsiglia che collega la Francia con qualsiasi dei grandi porti del Mediterraneo. I vantaggi di questa collocazione erano evidenti ben prima del trasloco del papa, infatti i concili del 1245 e del 1274 si sono tenuti a Lione. Anche se il papa ancora non lo può immaginare, la collocazione di Avignone renderà possibile negoziare contemporaneamente con i sovrani di Francia ed Inghilterra durante la guerra dei Cent'anni.

La prima parte di questo secolo ha espresso grandi individui che hanno lasciato una notevole traccia di sé nella storia del Trecento italiano. Solo alcuni di questi, che a me appaiono più esemplari, vengono qui ricordati.

La Lombardia non è più la stessa della fine del secolo XIII ad opera principalmente di Matteo e Galeazzo Visconti, che hanno coniugato virtù difficilmente conciliabili come l'ardimento in guerra, la determinazione nel perseguimento degli obiettivi e la pazienza nell'attendere il momento giusto per conseguirli. Ai loro confini orientali, l'opera instancabile e da *chanson de geste* di Cangrande della Scala ha trasformato la Marca Veronese. La costanza dimostrata dal signore Veronese nel ricercare l'allargamento del proprio dominio verso Padova, Vicenza e Treviso ha lasciato in eredità a Mastino ed Alberto della Scala un dominio vasto e ricchissimo, che essi hanno dilapidato.

In Toscana torreggia Castruccio Castracani degli Antelminelli, un avventuriero con un carattere impetuoso e di grandissime capacità. Il suo ardimento in guerra e la determinazione nell'individuazione degli obiettivi e degli alleati con i quali raggiungerli hanno terrorizzato Firenze e la Toscana guelfa. Se la morte prematura, dovuta alle fatiche di guerra, non l'avesse strappato a Lucca egli avrebbe forse saputo fondare una signoria duratura. Per i suoi figli si può esprimere un giudizio simile a quello dei figli di Taddeo Pepoli: troppo diversi dal padre e troppo a lui inferiori per qualità e fortuna, non hanno saputo conservare ciò che il padre era riuscito a costruire.

Vi è chi ha perseguito sogni ormai irrealistici, almeno alla luce del senno del poi: innanzi tutto Arrigo VII di Lussemburgo, l'angelo della Pace, un imperatore che, provvisto di maggior fortuna e senza la slealtà del papa nei suoi confronti, avrebbe saputo forse scolpire maggiore traccia di sé negli eventi e, forse, donare veramente pace.

Suo figlio Giovanni, perfetto cavaliere, ha tentato di fondare un regno di Lombardia, destinato a fallire prima di nascere perché profondamente inviso a troppi signori molto potenti, sia in Italia che fuori della Penisola.

Un Romano colto ed amante della giustizia, Cola di Rienzo, è riuscito a comunicare alla popolazione di Roma il sogno del ritorno all'antica grandezza. Ha saputo, con abilità e fortuna, impadronirsi del potere nella città eterna, tuttavia non è stato in grado di coniugare la potenzialità con la realtà. Si è lasciato andare a rappresentazioni fantastiche del retaggio del Popolo Romano, non ha avuto il coraggio e la mancanza di scrupoli per arrivare alle estreme conseguenze della sua lotta contro la prepotente nobiltà romana ed ha pagato con la vita il suo fallimento.

Il patriarca di Aquileia, Bertrando de Saint-Geniès è un altro che ha tentato l'inosabile: modernizzare la struttura del Patriarcato, rendendolo più gestibile per il rettore che si trovasse a dirigerlo e governarlo. Nella sua opera ha provocato i malumori di troppi potentati: i nobili, la cui autonomia voleva ridimensionare, i forti ai suoi confini, quali Venezia, il conte di Gorizia, il

duca di Carinzia, Asburgo, alcuni potenti comuni. Fondamentalmente tuttavia, si è scontrato contro una impossibilità: trasformare il Patriarcato in uno stato moderno e centralizzato senza avere alcuni requisiti fondamentali per tramutare il progetto in realtà. Al patriarca manca la potenza militare ed economica necessaria allo scopo; inoltre, il dominio non è trasmissibile ad un membro della sua famiglia, bensì a un prescelto dalla curia pontificia, troppo aperta a mene politiche, come dimostrerà in futuro nel caso di Gil Albornoz.

Un caso a sé è il re di Napoli Roberto d'Angiò, sicuramente una figura grande e non banale, tuttavia forse un sovrano che avrebbe dato migliore prova di sé in altra e più recente epoca storica. Uomo complesso, colto e pacifico, economo fino ai limiti dell'avarizia, ha ereditato un sogno familiare ormai irrealizzabile, la formazione di un grande regno mediterraneo, il sogno di Carlo I, che lo stesso Carlo ha visto svanire con la rivolta dei Vespri. E che la conquista della Sardegna da parte degli Aragona e la crescente potenza navale di questi ha reso del tutto illusorio. L'ostinazione nel volere riconquistare la Sicilia, fondamentale base per la realizzazione del sogno, gli ha fatto dilapidare tesori e il benessere del regno. Come naturale campione della causa guelfa in Italia, si è trovato a combattere guerre per quasi tutta la sua esistenza, in Piemonte, in Toscana, in Liguria. Roberto, e con lui il regno di Napoli, è stato anche molto sfortunato: il suo primogenito gli è premorto e il peso della corona è stato trasferito sulla sua nipotina Giovanna, che si è rivelata impari al compito e che, colpa questa del nonno, non è stata adeguatamente preparata a portarla.

Come non ricordare poi alcuni giganti della cultura: Giotto che ha rinnovato la pittura, e, tra i suoi successori, Simone Martini, Maso di Banco, i Lorenzetti. Tra i letterati: Dante, Petrarca e Boccaccio, che hanno reso nobile la lingua italiana.

Oltre alle straordinarie individualità ricordate sopra, il primo cinquantennio del Trecento è popolato da una folla di grandi personalità che hanno segnato e modellato gli eventi, talvolta dominandoli e talaltra venendone travolti.

Bonifacio VIII ha, in qualche modo, chiuso un periodo nella storia del papato; grandi uomini di guerra hanno passato la vita nelle battaglie e negli scontri di fazione: Ugucione della Faggiuola, Passerino Bonacolsi, Pietro dei Rossi di Parma, Teodoro di Monferrato. Nobili locali hanno determinato il corso degli avvenimenti, nel bene e nel male: Giberto da Correggio, i Tarlati, i da Carrara con Giacomo e Marsilio sopra a tutti, Muzio di Francesco inventore di una effimera signoria ghibellina su Assisi, Manno Monaldeschi, fondatore di una signoria che non gli è sopravvissuta per il poco tempo a disposizione e per le mortali inimicizie degli altri rami della sua vasta famiglia, Silvestro Gatti, il cupo Ostasio da Polenta, i Malatesta e i Monferrato, Francesco e Cecco Ordelaffi, i Colonna e gli Orsini, senza dimenticare i Savoia che, con Aimone, hanno finalmente deciso di guardare da questa parte delle Alpi, più che dall'altra.

L'arte della guerra presenta molte novità in questa parte del secolo. Appaiono cavalieri meno pesantemente armati accanto a quelli armati in modo tradizionale. Si fa estensivo l'impiego di balestrieri addestrati e professionali. Vi è poi un crescente impiego di mercenari. Già nel primo volume di questa Cronaca abbiamo assistito all'ampio utilizzo di formazioni mercenarie. I soldati oltremontani che sono venuti in Italia al seguito di Arrigo VII, i Provenzali ed i Catalani che hanno combattuto per il re di Napoli, si sono sicuramente inquadrati in formazioni che venivano pagate ed assoldate in modo simile alle "compagnie" che incontriamo nel secondo venticinquennio del secolo ed in tutta la seconda metà dello stesso. Possono giovare alla dimostrazione dell'assunto alcune informazioni che traggio da quanto ho scritto e che ho

riportato in nota; con una piccola ricerca se ne possono trovare molte altre.<sup>7</sup> Tutto ciò non è tuttavia dissimile da quanto in Italia accadeva almeno dalla metà del secolo precedente;<sup>8</sup> la reale novità è la costituzione di Compagnie di Ventura sul suolo italiano. In questo secondo venticinquennio abbiamo assistito alla formazione e all'impiego di molte formazioni mercenarie, di svariate origini. Vi sono Tedeschi venuti al seguito dell'imperatore e di re Giovanni di Boemia, Ungheresi mobilitati da re Ludovico d'Angiò nella sua impresa in Italia, ma anche molte formazioni italiane, inquadrare da condottieri italiani, come Deo Tolomei, Marco Visconti, Ettore da Panico, il Friulano Jacopo di Fontanabuona. Queste società esordiscono nel 1334 con la formazione della Compagnia della Colomba. Nella battaglia di Parabiago, che ha luogo nel 1339, compare la Compagnia di S. Giorgio, comandata da Malerba, Guarnieri di Urslingen e dal conte Lando. La presenza e il comportamento minaccioso di tale formazione militare – nonché il timore che se ne potesse valere il Bavaro – spingono molti potentati italiani a costituire una lega contro i mercenari.<sup>9</sup> Nel 1342 si costituisce la Gran Compagnia della Corona, radunando 3.000 cavalieri mercenari tedeschi che sono stati congedati dai Pisani dopo la conquista di Lucca. La Compagnia terrorizza il Centro Italia e viene finalmente reclutata da Bologna, per sbandarsi l'anno successivo.<sup>10</sup> Quando re Ludovico d'Ungheria piomba in Italia, egli reca con sé molti mercenari e, tra questi, soldati tedeschi, molti dei quali già hanno esperienza di guerra in Italia, e molti Ungheresi e fanti assoldati da

---

<sup>7</sup> Re Roberto d'Angiò nel 1311 invia contro l'esercito imperiale dei soldati catalani e provenzali e degli Almugaveri agli ordini di Diego della Ratta, cfr. 1311, § 45. Nel 1313 alcuni Catalani, agli ordini di Dalmasio, lasciano il servizio di Ferrara e vanno a Zara a combattere per Venezia, cfr. 1313, § 19. Nel 1313, dopo la morte di Arrigo VII, Ugucione della Faggiuola assolda 1.800 cavalieri dell'esercito imperiale, Tedeschi, Fiamminghi, Brabantini, a questi aggiunge anche gli assoldati che re Federico di Sicilia ha recato con sé, cfr. 1313, § 44. Nel 1316 Genova, che sta assediando il castello di Opizzino Spinola, assolda un contingente di mercenari tedeschi, cfr. 1316, § 30. Nella guerra che lo oppone a Genova, Marco Visconti ha un contingente di assoldati tedeschi, cfr. 1319, § 5. Orvieto assolda il conte Bernardino di Cunio per 6 mesi con 60 cavalieri oltremontani e 60 loro scudieri, cfr. 1320, § 51. Nel 1321-24 soldati catalani agli ordini di Ramon Cardona combattono nell'esercito pontificio contro i Visconti che si servono di Tedeschi. Nel 1322 sono agli ordini dei Visconti alcuni conestabili di fanteria i cui nomi sono Ruggero Och, Anichino Beck ed Enrico Grunesten, cfr. 1322, § 65. Nel 1322 Deo Tolomei si collega a 5 conestabili tedeschi di 300 cavalieri, assume gente di Orvieto ed Arezzo e mette in piedi una compagnia di 500 cavalleggeri, cfr. 1322, § 69. Carlo di Calabria fa assoldare 400 cavalieri in Provenza, cfr. 1326, § 5. Per la sua guerra contro Arezzo, Perugia assolda Ugolinuccio d'Alviano al comando di 25 cavalieri e lo retribuisce con 150 fiorini mensili, cfr. 1327, § 5. Nel 1327 vi sono mercenari teutonici al servizio di Galeazzo Visconti contro il Bavaro e vi sono Tedeschi al servizio di Pisa, cfr. 1327, § 57. Perugia invia un centinaio di cavalieri inglesi e francesi a rinforzo dell'armata di Orvieto che sostiene l'urto dell'esercito del Bavaro, cfr. 1328, § 12. I cavalieri del Cerruglio formano la Compagnia di S. Giorgio, cfr. 1328, § 84. Borgognoni e Tedeschi militano nell'esercito fiorentino che assedia Lucca, cfr. 1331, § 1. Mercenari tedeschi militano in ambedue gli eserciti contrapposti, quello dei collegati e quello di re Giovanni di Boemia, cfr. 1334, § 5. Nel 1334 si forma la Compagnia della Colomba, al comando di Orlando di Luchom, che, nel 1335 è protagonista di molti misfatti, cfr. 1335, § 14 e 23. Ben 500 cavalieri tedeschi militano nelle fila dell'esercito perugino, cfr. 1335, § 83. Nella guerra Veneto-Scaligera, Firenze e Venezia reclutano 1.500 cavalieri tedeschi ed oltremontani, cfr. 1336, § 57. Una guarnigione di 3.000 soldati tedeschi sorveglia Padova, cfr. 1336, § 93 e 1337 § 11. Nel 1337 Firenze assolda 350 uomini della Compagnia della Colomba, cfr. 1337, § 38. Le truppe angioine in Piemonte nel 1337 ammontano a 386 mercenari di nazionalità varia: Provenzali, Catalani, Greci, Italiani, costano quasi 10 fiorini al mese ciascuno, cfr. 1337, § 80.

<sup>8</sup> Una più che esauriente trattazione di tale argomento è in MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*, p. 126-174.

<sup>9</sup> Si veda 1340, § 14 e 1341, § 60.

<sup>10</sup> Si veda 1342, § 60 e 73 e 1343, § 9 e 27.

Lombardia e Toscana, chiamati briganti o brigandi.<sup>11</sup> Molti di loro rimarranno nel nostro paese anche quando Ludovico lo abbandona.

La piccola e media feudalità trae profitto dalle sue attitudini guerriere, mettendosi al servizio di un comune. Negli anni 1320-30 il fenomeno acquisisce un notevole progresso: ora i nobili vanno a combattere lontano dalla loro regione. Montefeltro, Ubaldini, Chiavelli, Guidi di Modigliano e di Petralla, Atti di Sassoferrato, conti di Pignano, ecc. adottano stile di vita mutuato dalle bande mercenarie straniere che lavorano per Milano, Venezia, Firenze. Tra il 1330 e il '40 anche i nobili passano al servizio delle grandi potenze. Ora le famiglie nobili inviano almeno un membro della famiglia alla carriera militare. Spesso, l'inizio della carriera di un condottiero è segnata dal suo esilio da un comune. Contemporaneamente si assiste ad un'evoluzione dei valori. La violenza (capacità di un individuo di farsi giustizia da sé o semplicemente imporre la propria volontà) è comunemente accettata. I romanzi cavallereschi esaltano la virtù guerriera e sono molto letti, come testimoniano anche i nomi che vengono dati ai neonati. Anche i conflitti tra fazioni cittadine prendono ad esempio abitudini dei piccoli capibanda. Le conseguenze delle guerre, che sperimenteremo diffusamente nella seconda metà del secolo, sono saccheggi, devastazioni, brigantaggio, carestie, esborsi di danaro per allontanare le bande mercenarie.<sup>12</sup>

Occorre notare che, nel 1324, Firenze istituisce l'Ufficio della condotta, con l'incarico di reclutare milizie mercenarie; i primi assoldati sono Tedeschi, Francesi, Spagnoli, Fiamminghi e Italiani.<sup>13</sup>

Il lettore accorto noterà la sempre maggiore evidenza data a notizie che provengono da Oltralpe e, ancor più genericamente dall'estero.

L'esplosione di energia di Francia ed Inghilterra che si sta consumando, e che brucerà a lungo, nella Guerra dei cent'anni, il papato avignonese che non ha voglia di rientrare nella Penisola e che ora, dopo l'acquisto di Avignone da parte del papa, e la costruzione di un grandioso palazzo e castello, appare stabilmente installato in quella città, gli ultimi singhiozzi delle crociate in Oriente testimoniati fulgidamente dall'impresa di Smirne, l'espansionismo catalano nel Mediterraneo, che ormai possiamo considerare consolidato in Sardegna e Maiorca, gli eventi che ricacciano i Musulmani in angoli sempre più ristretti della penisola iberica, tutto ciò che proviene dall'estero appare in potente crescita, in una scala dimensionale notevolmente superiore agli avvenimenti italiani.

Lo stesso regno di Napoli, che è stato per oltre settant'anni una realtà di grande potenzialità nel panorama italiano, è stato fracassato e ridotto ora a ruolo secondario da un ignobile omicidio che ha attratto nella regione il grande Ludovico d'Ungheria, ricco, potente ed energico, che solo la Morte Nera ha cacciato temporaneamente da Napoli.

Il grande conflitto europeo tra Francia ed Inghilterra, che verrà conosciuto come la Guerra dei cento anni, influenzerà in modo non trascurabile l'Italia, non solo per la partecipazione delle navi liguri e dei balestrieri di questa regione nell'esercito francese, ma anche per l'impegno che richiederà ai Savoia ed alle conseguenze che le fasi di stallo del conflitto produrranno nella formazione di compagnie di ventura straniere che verranno a mietere vite e ricchezze nella nostra penisola.

---

<sup>11</sup> Sui briganti si veda 1342, § 20. Per informazioni su un contratto di condotta di legge il § 19 ivi.

<sup>12</sup> MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, p. 195-201.

<sup>13</sup> Si veda 1324, § 73.

Il papato stabilmente collocato ad Avignone allontana la presa della Chiesa sul potere temporale nella Marca Anconitana, in Romagna, nel Patrimonio ed in parte della Campagna e Marittima. I signori e le popolazioni locali di tali regioni mal tollerano gli ufficiali ecclesiastici, troppo frequentemente scelti tra Francesi, Provenzali, Guasconi, stranieri tutti e tutti poco empatici con le manifestazioni della vita e cultura italiana, spesso rapaci e odiosi nell'amministrazione del potere. Ne consegue un distacco dalla Chiesa, almeno nelle sue manifestazioni temporali. I tiranni locali si sottomettono al potere ecclesiastico solo per convenienza, pronti a tradire appena ciò convenga loro. Di qui un fermento continuo e sfibrante.

Il re di Francia è riuscito a farsi cedere dall'ultimo debole delfino di Vienne il Delfinato. Il cronico conflitto tra Savoia e delfino per il controllo della Bresse e del Bugey, protrattosi per anni e che ha avuto il suo acme nella battaglia di Varey del 1325, ha così fine e il conte di Savoia, non potendo affrontare il re di Francia, è costretto a guardare di più verso l'Italia.

I sovrani di Spagna continuano il loro conflitto con i Mori di Granada e con quelli dell'Africa del Nord, riportando grandi successi (battaglia di Granada nel 1330, battaglia di Jerez nel 1339 e battaglia del Rio Salado nel 1340). Tutto ciò aumenta il prestigio ed il potere dei re di Castiglia ed Aragona.

I sovrani aragonesi con la conquista della Sardegna hanno posto le basi per una loro sempre più significativa presenza in tutto il Mediterraneo. Genova e Venezia non possono esserne felici. Genovesi ed Aragonesi si colpiscono con una guerra di corsa dal 1334.

Bisanzio vive uno dei periodi più drammatici della sua storia recente con la guerra civile che ha opposto Giovanni Cantacuzeno, eroe nazionale e campione degli aristocratici, al giovane figlio di Anna di Savoia: l'imperatore Giovanni. Il conflitto si è concluso con l'associazione al trono imperiale del Cantacuzeno nel 1347. La lunga guerra è stata decisa dall'assassinio di Alessio Apocauco, l'11 giugno 1345, che ha privato l'imperatrice Anna della sua potente flotta e reso inevitabile la sconfitta. Tuttavia Giovanni Cantacuzeno, per poter arrivare al successo, si è dovuto scegliere ingombranti e ambiziosi compagni di strada: prima il re dei Serbi Stefano Dušan, poi i Turchi di Omur, emiro di Ajadyn e, infine, gli Ottomani e lo zar di Bulgaria Ivan Alessandro. Tutto ciò lo ha costretto a cedere ai suoi avidi alleati vaste porzioni del territorio bizantino.

Carlo Ciucciovino  
Tenaglie di Montecchio  
Luglio 2011



## ITINERARI DI LETTURA

Ricordo che nel primo volume ho scelto di fornire alcuni possibili itinerari di lettura, mettendo in evidenza, per ogni anno, i paragrafi nei quali si tratta l'argomento in oggetto. Ho scelto di raggruppare la materia principalmente per aree geografiche e per la loro articolazione, non coincidente con le regioni moderne, vi prego di riferirvi al primo volume di questa Cronaca.

Comunque, ho qui riassunto i criteri principali, specialmente per quanto difforme dalle regioni attuali.

- Il Piemonte. Includendo anche i Savoia, i principi di Savoia-Acaia, i Marchesi di Monferrato e di Saluzzo e i grandi comuni della regione, come Asti, Alessandria, Tortona, Vercelli. Torino è ancora una piccola città.
- La Lombardia. In pratica la Lombardia include tutto il territorio che giace ai due lati del Po; ho arbitrariamente esteso il significato odierno della regione di Lombardia, fino a comprendere Parma, Reggio e Modena, ma ne ho escluso Bologna e la parte della Romagna che giace ad oriente del Panaro e del Reno.
- Genova e la Liguria.
- La Marca Veronese, includendo in questa definizione tutto il Nord-Est della penisola, oltre al territorio di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, il principato ecclesiastico di Trento e quello di Bressanone, il Patriarcato di Aquileia che ha in suo possesso anche il Friuli, i duchi di Gorizia, i conti del Tirolo, fino ai confini del ducato di Carinzia. Una delle notevoli dinastie di questa regione sono i da Camino.
- Venezia.
- La Romagna, detta all'epoca «Ròmania» o «Romandiola», separata dalla Marca Veronese dal Mincio e dal basso corso dell'Adige. Oltre a Bologna, sono incluse nella Romagna, Ferrara, Ravenna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena.
- La Marca con le grandi dinastie dei Montefeltro e dei Malatesta, centrate su Urbino e Rimini rispettivamente, ma non solo, e con gli altri notevoli comuni di Fabriano, Ancona, Ascoli, Fermo, Tolentino, Osimo, Jesi.
- Firenze e la Toscana.
- Umbria, quasi coincidente con l'antico ducato di Spoleto, ma con l'aggiunta di Orvieto. Vi ho aggiunto Maremma e conti Aldobrandeschi, per la ricchezza di interazioni con Siena e con Orvieto.

- Roma e la parte del *patrimonio Beati Petri* che coincide con l'odierno Lazio, da Viterbo a Terracina.
- Il Regno di Napoli, comprendente tutto il meridione della penisola, ma anche l'odierno Abruzzo, fino ad Amatrice ed ai confini meridionali del territorio di Ascoli, segnati dal corso del Tronto.
- Il Regno di Sicilia.
- La Sardegna.

Ho poi separato, almeno in parte, Roma dagli eventi che concernono

- la Chiesa (anche per lo spostamento della sede papale ad Avignone).

Altri argomenti che possono comunque essere oggetto di interessi particolari:

- gli eventi naturali e il clima,
- gli avvenimenti internazionali,
- fenomeni suggestivi, stranezze, miracoli.
- arte,
- musica,
- letteratura,
- armi da fuoco,
- Morte Nera

Nelle pagine che seguono, il paragrafo è indicato in corpo normale e l'anno in carattere grassetto. Tra il 1327 ed il 1328 ho introdotto una sintesi storica di una regione poco studiata: Campagna e Marittima; ai fini dell'Itinerario essa va considerata integralmente compresa in Patrimonio e Roma, con qualche richiamo al regno di Napoli.

Naturalmente ciascuno è libero di seguire percorsi differenti di lettura, seguendo inclinazioni ed interessi personali.

### **Piemonte**

**1326:** 62; **1327:** 63, 70; **1328:** 23, 32, 80, 89; **1329:** 18, 25, 47, 74, 80; **1330:** 8, 30, 44, 76; **1331:** 11, 21, 32, 68, 73; **1332:** 13, 18, 36, 67; **1333:** 4, 38, 43, 58, 64, 76; **1334:** 2, 12, 32, 42, 62, 73, 80; **1335:** 7, 48, 59; **1336:** 8, 21, 63; **1337:** 14, 22, 33, 39, 74, 79, 80; **1338:** 29, 61, 66, 70; **1339:** 6, 15, 46, 67; **1340:** 6, 10, 18, 74, 89; **1341:** 7, 23; **1342:** 16, 18, 19, 37, 51, 69, 80; **1343:** 15, 16, 22, 33, 42, 43, 51, 54, 55, 56, 76; **1344:** 8, 10, 22, 33, 34, 51, 64, 65; **1345:** 1, 28, 37; **1346:** 16, 39, 42, 59, 64, 71, 76; **1347:** 1, 23, 28, 36, 52, 65, 74; **1348:** 4, 45, 52; **1349:** 27, 30, 43; **1350:** 24, 43, 44.

### **Lombardia**

**1326:** 6, 13, 14, 23, 27, 38, 40, 42, 45, 55, 64, 69; **1327:** 2, 8, 16, 17, 22, 30, 35, 36, 44, 89, 96; **1328:** 11, 21, 36, 48, 58, 59, 62, 63, 64, 72, 76, 77, 88, 95, 98; **1329:** 2, 6, 7, 17, 21, 26, 32, 34, 35, 37, 40, 42, 65, 66, 70, 72, 78, 84, 85; **1330:** 18, 26, 29, 38, 39, 40, 48, 51, 53, 56, 57, 58, 68, 70, 75, 76, 78, 83, 90; **1331:** 2, 3, 8, 11, 17, 18, 25, 27, 29, 30, 40, 45, 46, 47, 54, 56, 60, 62, 72, 79, 92; **1332:** 5, 7, 16, 30, 31, 34, 37, 46, 49, 52, 54, 55, 57, 61, 63, 68, 69, 74; **1333:** 12, 14, 15, 16, 17, 32, 36, 39, 42, 49, 54, 58, 59, 62, 65, 69, 74; **1334:** 1, 3, 5, 13, 16, 30, 33, 38, 46, 55, 58, 69, 78; **1335:** 6, 9, 14, 17, 23, 38, 48, 54, 55, 57, 60, 64, 65, 68, 69, 78, 81, 84, 103; **1336:** 4, 6, 14, 24, 29, 37, 44, 49, 74, 80, 91; **1337:** 12, 15, 17, 20, 23, 27, 30, 37, 45, 46, 63, 67, 69, 70, 71, 91, 93, 97; **1338:** 25, 37, 50, 52, 53, 69, 78; **1339:** 7, 8, 12, 20, 29, 38, 40, 51, 52, 55, 59, 60, 61, 70; **1340:** 12, 13, 20, 28, 33, 41, 44, 45, 57, 62, 93; **1341:** 4, 10, 12, 19, 20, 31, 32, 33, 34, 37, 49, 56, 57, 60, 61, 63, 66, 70; **1342:** 4, 5, 30, 31, 32, 33, 44, 51, 64, 69, 74, 75; **1343:** 2, 7,



22, 27, 37, 39, 40, 41, 48, 53, 66, 73, 77, 80, 89, 92; **1344**: 5, 18, 42, 44, 46, 47, 49, 53, 59, 61; **1345**: 5, 6, 7, 10, 12, 14, 16, 17, 25, 42, 43, 44, 53, 58, 63, 77, 84; **1346**: 9, 12, 18, 19, 24, 35, 37, 44, 61, 62, 63, 64, 69, 75; **1347**: 1, 3, 17, 23, 38, 51, 52, 66, 78, 84; **1348**: 4, 8, 38, 44, 45, 61, 70, 74; **1349**: 5, 6, 7, 16, 24, 31, 46; **1350**: 21, 43, 47, 48, 53, 57.

#### **Genova e la Liguria**

**1326**: 52; **1327**: 10, 51, 56, 82; **1328**: 19, 20, 42, 55; **1329**: 63; **1330**: 1, 5, 9, 33, 43, 86; **1331**: 5, 22, 64; **1332**: 47; **1333**: 7, 21, 30, 60; **1334**: 70, 79; **1335**: 13, 29, 93; **1336**: 46, 60, 78; **1337**: 24, 26; **1338**: 14, 58; **1339**: 30, 32, 53, 64, 65, 66, 81; **1340**: 7, 8, 24, 25, 66, 68, 72; **1341**: 3, 50, 51, 52, 69, 82; **1342**: 52, 53, 79; **1343**: 29, 69, 93, 94; **1344**: 16, 20, 21, 23, 25, 67; **1345**: 3, 4, 7, 8, 30, 49, 50, 58, 67; **1346**: 1, 26, 29, 31, 49, 80; **1347**: 15, 16, 44, 53; **1348**: 17, 74; **1349**: 16, 41; **1350**: 2, 35, 42.

#### **Marca Veronese e Patriarcato**

**1326**: 11, 13, 36, 42, 71; **1327**: 6, 11, 12, 14, 27, 32, 33, 36, 43, 60, 63, 73, 91; **1328**: 6, 9, 39, 57, 61, 66, 71, 79, 90, 91, 95; **1329**: 3, 8, 14, 15, 19, 30, 36, 44, 46, 53, 57, 58, 59, 60, 67, 79; **1330**: 7, 15, 32, 47, 50, 56, 64, 65, 67, 68, 78, 80, 89; **1331**: 6, 7, 15, 28, 33, 41, 44, 51, 60, 69, 83, 91; **1332**: 3, 4, 24, 26, 35, 45, 50, 54, 62, 64, 77; **1333**: 1, 9, 34, 44, 71, 73; **1334**: 1, 7, 11, 44, 45, 49, 51, 52; **1335**: 10, 18, 24, 37, 43, 50, 51, 52, 54, 76, 96, 101; **1336**: 7, 19, 20, 22, 38, 40, 41, 44, 45, 57, 64, 68, 79, 81, 82, 84, 92; **1337**: 10, 11, 25, 27, 36, 37, 45, 47, 51, 56, 57, 63, 64, 66, 73, 76, 86, 93, 94, 97; **1338**: 6, 17, 18, 21, 27, 31, 34, 36, 48, 52, 53, 63, 65, 68, 72, 78, 82, 83, 84; **1339**: 5, 11, 14, 17, 18, 19, 21, 25, 27, 28, 42, 47, 62, 69, 78; **1340**: 5, 11, 28, 60, 82, 86, 92, 93; **1341**: 10, 21, 32, 35, 36, 59, 70, 71, 74, 75, 76, 78; **1342**: 3, 8, 9, 15, 24, 25, 32, 33, 34, 38, 39, 49, 54, 59, 60, 65, 72; **1343**: 7, 8, 17, 21, 22, 27, 38, 48, 52, 59, 67, 68, 70, 79, 86, 87, 88; **1344**: 1, 6, 7, 9, 14, 30, 31, 37, 38, 41, 44, 47, 50, 63, 66; **1345**: 10, 19, 21, 22, 29, 39, 42, 61, 64, 77, 81, 82, 83; **1346**: 3, 4, 8, 35, 36, 44, 51, 61, 64, 68; **1347**: 10, 12, 17, 18, 21, 27, 40, 64, 70, 78, 80; **1348**: 3, 8, 9, 16, 32, 48, 55, 57, 60, 61, 66, 70; **1349**: 4, 19, 24, 25, 31, 39, 40, 53; **1350**: 6, 7, 18, 22, 30, 43, 51, 56.

#### **Venezia**

**1326**: 59; **1327**: 77; **1328**: 20, 97; **1329**: 1, 38; **1331**: 22, 28, 44, 45, 89; **1332**: 28; **1333**: 72; **1334**: 14; **1335**: 18, 36, 50, 82, 96; **1336**: 7, 39, 45, 57, 58, 64, 82, 83, 88; **1337**: 10, 12, 20, 25, 27, 36, 37, 45, 64, 76, 82, 97; **1338**: 6, 17, 30, 36, 48, 52, 53, 72, 78, 84; **1339**: 5, 27, 29, 72; **1340**: 9, 15, 32, 60; **1342**: 2, 10, 40, 56, 82; **1343**: 5, 26, 52, 63, 79, 86, 93; **1344**: 7, 23, 24, 66; **1345**: 4, 35, 57, 66; **1346**: 33, 34, 77; **1347**: 17, 24, 77; **1348**: 3, 23, 46, 58, 60; **1349**: 39; **1350**: 42.

#### **Romagna**

**1326**: 6, 11, 13, 15, 19, 20, 28, 37, 45, 51, 56, 70; **1327**: 15, 20, 42, 45, 47, 52, 68, 86, 98; **1328**: 22, 40, 47, 50, 75, 96; **1329**: 28, 29, 42, 49, 66, 72, 73; **1330**: 3, 20, 40, 53, 58, 61, 69; **1331**: 3, 9, 27, 33, 43, 61, 72, 87; **1332**: 11, 12, 22, 25, 51, 59, 65, 66, 70, 72; **1333**: 3, 8, 12, 20, 32, 35, 47, 48, 53, 56, 63, 67; **1334**: 6, 9, 15, 19, 20, 21, 25, 40, 43, 54, 65, 66, 71, 72; **1335**: 5, 16, 21, 22, 27, 34, 44, 46, 48, 62, 79, 89, 98, 99; **1336**: 1, 11, 17, 23, 24, 27, 35, 37, 38, 39, 42, 51, 53, 55, 62, 69, 70, 75, 86, 90, 93; **1337**: 4, 6, 8, 13, 18, 44, 53, 61, 83, 93, 95; **1338**: 3, 7, 15, 22, 33, 35, 48, 57, 64, 71, 75; **1339**: 4, 13, 24, 33, 34, 39, 56, 57; **1340**: 1, 4, 17, 26, 27, 34, 36, 42, 47, 52, 55, 56, 61, 63, 75, 77, 88; **1341**: 17, 18, 29, 43, 44, 58, 59, 81; **1342**: 4, 12, 15, 26, 35, 36, 48, 54, 60, 66, 73, 78; **1343**: 9, 17, 27, 36, 44, 46, 53, 60, 66, 67; **1344**: 2, 14, 27, 37, 44, 47, 52; **1345**: 5, 10, 12, 46, 48, 53, 63, 76, 81, 86; **1346**: 12, 60, 63, 64, 75; **1347**: 8, 9, 11, 19, 21, 26, 30, 37, 47, 51, 58, 61, 78, 86; **1348**: 5, 22, 25, 38, 47, 64, 69, 72, 73; **1349**: 3, 11, 22, 34, 36, 46, 48, 54; **1350**: 5, 6, 8, 13, 20, 23, 25, 26, 28, 36, 43, 47, 48, 53, 55.

### **Marche**

**1326:** 2, 15, 16, 26, 32, 41, 59; **1327:** 1, 5, 18, 50, 84; **1328:** 5, 33, 60, 69, 78; **1329:** 22, 50; **1330:** 11, 77, 95; **1331:** 46; **1332:** 21; **1333:** 19, 47, 49, 52, 55, 57, 61; **1334:** 17, 20, 64, 78; **1335:** 15, 35, 71, 80, 87; **1336:** 3, 5, 36, 76; **1337:** 2, 21, 35, 40, 84; **1338:** 26, 51; **1339:** 35, 37, 48, 49, 58, 77; **1340:** 14, 34; **1341:** 6, 39, 40, 41, 42, 72; **1342:** 6, 26, 27, 35, 45, 61, 63; **1343:** 49, 50, 90; **1344:** 55; **1345:** 27, 51, 66; **1346:** 54; **1347:** 31, 33, 48, 62, 81; **1348:** 26, 40, 51, 53, 72, 73; **1349:** 3; **1350:** 17, 23, 28, 29.

### **Firenze e Toscana**

**1326:** 1, 3, 4, 5, 8, 9, 17, 21, 25, 29, 30, 31, 33, 39, 44, 49, 50, 58, 60, 61, 65, 66, 67, 72; **1327:** 3, 10, 19, 25, 29, 38, 40, 41, 48, 49, 54, 57, 71, 72, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 92, 93; **1328:** 3, 7, 10, 14, 16, 26, 27, 34, 35, 49, 51, 53, 54, 68, 72, 73, 74, 82, 83, 84, 85; **1329:** 4, 13, 23, 24, 27, 31, 32, 33, 38, 39, 48, 55, 56, 61, 62, 64, 68, 77, 81, 83; **1330:** 5, 12, 14, 21, 24, 28, 41, 45, 59, 60, 66, 71, 72, 73, 79, 88, 93; **1331:** 1, 4, 8, 10, 12, 13, 16, 20, 24, 26, 35, 36, 37, 38, 42, 53, 55, 57, 58, 60, 64, 67, 71, 74, 77, 81, 88; **1332:** 2, 8, 9, 19, 20, 23, 39, 43, 44, 53, 54, 56, 58, 65, 71, 76; **1333:** 2, 7, 8, 12, 24, 25, 26, 28, 32, 46, 50, 59, 68; **1334:** 4, 10, 24, 27, 31, 35, 36, 37, 39, 50, 56, 57, 61, 63, 68; **1335:** 2, 30, 40, 42, 47, 48, 63, 66, 70, 72, 73, 74, 83, 85, 86, 88, 90, 91, 92, 94, 95, 97, 100; **1336:** 2, 10, 12, 20, 25, 26, 31, 32, 39, 40, 43, 54, 56, 57, 59, 65, 66, 73, 82, 85, 87, 94; **1337:** 3, 5, 16, 27, 32, 38, 42, 54, 55, 62, 68, 85, 88, 89, 98; **1338:** 4, 5, 9, 12, 16, 23, 24, 39, 40, 42, 49, 59, 74, 81, 85, 86; **1339:** 5, 18, 22, 23, 26, 43, 54, 63, 68, 73, 80, 82, 83; **1340:** 1, 2, 21, 22, 25, 39, 40, 43, 48, 64, 71, 73, 76, 79, 81, 83, 90, 91; **1341:** 5, 8, 16, 24, 26, 27, 28, 34, 38, 46, 51, 53, 60, 61, 62, 65, 66, 68, 71, 73, 77, 78, 80, 83, 84; **1342:** 1, 7, 11, 17, 22, 28, 29, 36, 42, 57, 58, 64, 81; **1343:** 3, 6, 19, 20, 24, 25, 28, 30, 45, 61, 62, 64, 65, 71, 72, 75, 77, 78, 82, 83, 84, 88, 91, 92; **1344:** 11, 12, 13, 18, 19, 32, 36, 37, 40, 42, 45, 54, 56, 58, 60, 62; **1345:** 2, 9, 11, 12, 15, 18, 23, 26, 33, 34, 38, 40, 47, 54, 64, 65, 69, 78; **1346:** 2, 7, 10, 17, 20, 24, 27, 43, 57, 58, 70, 72, 73, 79; **1347:** 4, 6, 8, 13, 14, 29, 34, 42, 49, 60, 79, 87; **1348:** 6, 19, 21, 28, 36, 42, 54, 56, 65, 68, 75; **1349:** 13, 15, 20, 23, 28, 33, 37, 42, 46, 49; **1350:** 3, 4, 8, 14, 37, 38.

### **Umbria, Maremma e Aldobrandeschi**

**1326:** 7, 9, 10, 12, 18, 24, 43, 46, 47, 48, 53, 54, 66, 67, 68; **1327:** 5, 21, 24, 31, 34, 39, 46, 53, 58, 59, 64, 66, 74, 75, 83, 88, 90, 94, 97; **1328:** 12, 18, 28, 43, 44, 66, 67, 69, 70, 87, 92; **1329:** 20, 43, 54, 75; **1330:** 4, 17, 35, 42, 73, 74, 81, 84; **1331:** 34, 35, 49, 64, 74, 82, 84; **1332:** 10, 38, 42, 60, 75; **1333:** 6, 15, 22, 23, 70; **1334:** 29, 59, 77; **1335:** 30, 41, 42, 61, 66, 73, 83, 85, 90, 95; **1336:** 25, 48, 50, 56, 67; **1337:** 16, 34, 50, 78; **1338:** 2, 19, 55, 56, 60; **1339:** 2, 36, 50, 73, 74, 83; **1340:** 1, 19, 46, 51, 54; **1341:** 9, 11, 13, 14, 68; **1342:** 11, 60, 76, 77; **1343:** 1, 23, 31, 91, 95; **1344:** 4, 23, 57, 62; **1345:** 11, 13, 24, 45, 60, 62, 68, 73, 75, 79; **1346:** 5, 6, 11, 23, 30, 38, 50, 52, 53, 65; **1347:** 2, 7, 13, 21, 22, 32, 41, 71, 78; **1348:** 2, 31, 33, 34, 62, 63, 75; **1349:** 1, 9, 10, 12, 17, 38, 42, 46, 49, 55; **1350:** 19, 27, 31, 38, 40.

### **Patrimonio e Roma**

**1326:** 18, 47; **1327:** 4, 26, 39, 55, 67, 69, 88; **Campagna e Marittima:** **1328:** 1, 4, 8, 13, 14, 17, 18, 29, 30, 31, 45, 57, 66, 69, 73, 93; **1329:** 9, 10, 20, 43, 69; **1330:** 10, 13, 17, 34, 36, 63, 87, 94; **1331:** 39, 75, 80, 85; **1332:** 29, 32, 38, 42, 48, 51; **1333:** 5, 29, 31, 45; **1334:** 8, 18, 22, 28, 41, 60; **1335:** 19, 28, 31, 32, 53, 67, 75; **1336:** 15, 71, 72, 77, 89; **1337:** 7, 28, 29, 58, 77, 81, 96; **1338:** 20, 31, 32, 47, 73, 77, 80; **1339:** 1, 3, 10, 41, 45, 71, 79; **1340:** 3, 22, 35, 37, 38, 46, 53, 70, 78, 87; **1341:** 2, 25, 30; **1342:** 26, 67, 70, 71, 76; **1343:** 4, 14, 23, 58, 95; **1344:** 17, 28, 29, 39, 43; **1345:** 34, 52, 74; **1346:** 23, 25, 26, 30, 40, 41, 45, 48, 65, 74; **1347:** 2, 25, 35, 45, 46, 55, 59, 72, 75; **1348:** 3, 7, 18, 24, 29, 30, 43, 49, 59; **1349:** 11, 35, 42, 45, 51, 52; **1350:** 10, 11, 12, 32, 40, 54.

### **Regno di Napoli**

**1326:** 3, 5, 29, 33, 34, 38, 39, 49, 60, 61, 63; **1327:** 13, 23, 29, 49, 56, 57, 62, 69, 92; **1328:** 2, 55, 57, 86; **1329:** 5, 16, 38, 76; **1330:** 22, 49, 82; **1331:** 14, 50, 52, 59, 64, 65, 70, 76, 90; **1332:** 33, 40, 73; **1333:** 5, 18, 51, 66, 75, 79; **1334:** 23, 67, 79, 81; **1335:** 7, 11, 25, 45, 48, 102; **1336:** 9, 28, 30; **1337:** 19, 34, 65, 87, 100, 101; **1338:** 8, 10, 28, 43, 44, 45; **1339:** 75, 76; **1340:** 1, 16, 23, 79, 84, 85; **1341:** 25, 45, 47, 60, 71, 78; **1342:** 13, 17, 46, 55, 68; **1343:** 10, 11, 12, 13, 32, 33, 34, 74, 81, 85; **1344:** 3, 26, 35, 70; **1345:** 31, 32, 36, 55, 56, 59, 70, 71, 85; **1346:** 14, 15, 32, 33, 45, 47, 55, 56, 78; **1347:** 20, 21, 54, 67, 68, 69, 76, 78, 88, 90; **1348:** 1, 7, 18, 24, 41, 50, 52, 71; **1349:** 21, 29, 42, 52; **1350:** 1, 15, 16, 23, 33, 34, 35, 50.

### **Regno di Sicilia**

**1326:** 39; **1327:** 9, 13, 44, 56; **1328:** 55, 56, 66, 73; **1329:** 12, 51; **1330:** 22, 31; **1331:** 14; **1333:** 18, 30, 40; **1334:** 23, 48; **1335:** 8, 45; **1337:** 48, 49, 87, 99; **1338:** 11, 45, 46, 41, 67, 76; **1339:** 75; **1340:** 7, 50, 85; **1341:** 45, 64, 79; **1342:** 50, 55, 62; **1345:** 59; **1346:** 46; **1347:** 68, 82; **1348:** 39, 47; **1349:** 26; **1350:** 9, 52.

### **Sardegna**

**1326:** 35; **1327:** 65; **1329:** 71; **1330:** 25; **1331:** 8, 23, 24; **1332:** 15; **1333:** 10; **1334:** 47; **1335:** 26; 49; **1336:** 47, 52, 78; **1337:** 71; **1339:** 9; **1340:** 30; **1341:** 54, 67; **1343:** 18; **1345:** 50; **1346:** 80, 81; **1347:** 16, 53; **1348:** 17 **1349:** 44.

### **Chiesa e papato**

**1327:** 9, 37, 55, 85, 95; **1328:** 29, 30, 31, 37, 46, 93; **1329:** 45, 52, 70, 81; **1330:** 13, 27, 59, 81; **1331:** 31, 48; **1332:** 1, 7, 17, 63; **1333:** 63, 78; **1334:** 74, 75, 76; **1335:** 1, 3, 20, 32, 56, 81; **1336:** 18; **1337:** 60; **1338:** 13, 54, 70; **1339:** 84; **1342:** 21, 70; **1343:** 14, 58, 73; **1344:** 2; **1345:** 35, 36; **1346:** 38; **1347:** 56; **1349:** 2, 30; **1350:** 11, 49.

### **Eventi internazionali e Impero**

**1326:** 22, 57, 62; **1327:** 7, 14, 22, 36, 44, 57, 61, 78, 80, 85, 87, 94; **1328:** 1, 4, 8, 13, 14, 17, 18, 24, 25, 29, 30, 31, 38, 45, 56, 57, 65, 66, 69, 73, 80, 93; **1329:** 7, 12, 32, 34, 35, 41, 45, 72, 78, 82; **1330:** 6, 16, 23, 37, 46, 54, 62, 91; **1331:** 31, 86, 89; **1332:** 6, 17, 27, 28, 41, 63; **1333:** 13, 37, 41, 43, 79; **1334:** 14, 41, 53; **1335:** 12, 23, 36, 39, 58, 77; **1336:** 16, 95; **1337:** 31, 41, 52, 75, 90; **1338:** 1, 28, 54 ; **1339:** 16, 31, 44; **1340:** 29, 31, 32, 49, 58, 59, 65, 80; **1341:** 15, 22, 48, 69; **1342:** 23, 24, 41, 43, 53; **1343:** 47, 55, 57, 68, 96; **1344:** 15, 16, 23, 68; **1345:** 4, 35, 41, 50, 72; **1346:** 13, 20, 28, 32, 33, 49, 66, 70; **1347:** 5, 10, 27, 39, 44, 63, 91; **1348:** 37; **1349:** 8, 14, 32, 50; **1350:** 32, 39, 41.

### **Eventi naturali e clima**

**1327:** 25, 28, 89; **1328:** 15, 41, 52, 81, 94; **1329:** 11, 37, 38, 39, 51; **1330:** 19, 52, 55, 85, 92; **1331:** 19, 54, 78, 92; **1332:** 14; **1333:** 11, 27, 33, 54, 68, 77; **1334:** 7, 26, 30, 48, 68; **1335:** 33, 69, 103; **1336:** 13, 61, 74, 93; **1337:** 4, 43, 73; **1338:** 62, 79; **1339:** 43, 45, 59, 60, 61; **1340:** 1, 67; **1341:** 1; **1342:** 2, 10, 11, 48, 65; **1343:** 53, 85; **1344:** 69; **1345:** 5, 69, 75, 77, 80; **1346:** 9, 58; **1347:** 8, 9, 29, 42, 43, 50; **1348:** 3, 27; **1349:** 42.

### **Meraviglie**

**1327:** 90; **1331:** 66; **1334:** 34; **1335:** 33; **1337:** 92; **1340:** 9; **1342:** 14; **1345:** 6, 20, 36, 45; **1346:** 69; **1347:** 57, 85.

### **Musica**

**1329:** 86; **1332:** 80; **1337:** 103; **1346:** 84; **1348:** 78.

**Arte**

1327: 99; 1328: 99; 1330: 2, 21, 96; 1331: 94; 1332: 78; 1333: 80; 1334: 50, 82, 84; 1335: 104; 1336: 34, 96, 97; 1337: 1, 102; 1338: 87; 1339: 85; 1340: 94; 1341: 85; 1342: 83; 1343: 97; 1344: 71; 1345: 62, 87; 1346: 82; 1347: 92; 1348: 76; 1349: 56; 1350: 58.

**Letteratura**

1326: 73; 1327: 100; 1328: 100; 1329: 44; 1330: 97; 1331: 93; 1332: 79; 1333: 81; 1334: 83; 1335: 3; 1336: 30, 33, 34; 1337: 9, 89, 104; 1338: 38, 88; 1340: 69; 1341: 25, 86; 1342: 13, 47; 1343: 35, 74; 1344: 48; 1345: 88; 1346: 67, 83; 1347: 73, 89, 93, 94; 1348: 10, 35, 59, 77; 1349: 18, 47; 1350: 45, 46.

**Armi da fuoco**

1326: 8; 1340: 49, 78; 1343: 13; 1346: 49.

**Morte Nera**

1347: 82, 83; 1348: 11, 12, 13, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 29, 33, 36, 39, 44, 46; 1349: 2, 3, 15.